

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PIEMONTE 2014 – 2020  
BANDO OPERAZIONE 7.1.2**

**Stesura ed aggiornamento dei piani naturalistici  
Punto 13 “Contenuto della domanda di sostegno”  
PROPOSTA DI STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE**

*A) Ente proponente: Ente di gestione delle aree protette del Po Torinese*

*B) Denominazione della proposta di pianificazione:*

PIANI NATURALISTICI DELLE AREE PROTETTE E PIANI DI GESTIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 DEL PO E DELLA COLLINA TORINESE.

*C) Denominazione e numero identificativo della proposta di strumento di pianificazione:*

PROPOSTA N. 2: REDAZIONE DEL PIANO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE DELLA LANCA DI SAN MICHELE E PIANO DI GESTIONE DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE IT1110024 “LANCA DI SAN MICHELE”

Sottotitolo: Piano Naturalistico (P.N.) ai sensi dell’art. 27 della L.R. 19/2009, avente anche effetto ed efficacia di piano di gestione (P.d.G.) , ai sensi dell’art. 42 della L.R. 19/2009, per quanto riguarda l’ambito territoriale del Sito di importanza comunitaria e Zona di protezione speciale IT1110024 “Lanca di San Michele” , in quanto da predisporre in conformit  con quanto previsto dal decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000).

*D) Indicazione dei siti della Rete Natura 2000 e delle Aree Naturali Protette interessate:*

- ⇒ Riserva Naturale della Lanca di San Michele.
- ⇒ Sito di importanza comunitaria e Zona di protezione speciale IT1110024 “Lanca di San Michele”

*E) Normativa di riferimento:*

- Art. 27 della L.R. 19/2009
- Art. 42 della L.R. 19/2009
- Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002
- Art. 1 delle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte

*F) Analisi del contesto ambientale dell’area oggetto di pianificazione, con indicazione degli habitat e delle specie significative presenti di cui ai quadri F1 e F2 del “Prioritized Action Framework (PAF)”:*

Superficie della R.N.	237 ha
Superficie del sito Rete Natura 2000	228 ha
Comuni interessati	Carignano e Carmagnola (TO)

L'analisi di dettaglio del contesto ambientale, quale processo conoscitivo idoneo a fornire una visione integrata della situazione locale dell'area per la quale si intende elaborare il piano naturalistico/piano di gestione del sito RN 2000, costituirà ovviamente l'elemento portante nell'ambito della predisposizione dello strumento di pianificazione proposto, al fine di illustrare un ampio ventaglio di informazioni strutturate che consentano di contestualizzare in modo efficace lo strumento di pianificazione stesso nell'ambito della realtà territoriale di riferimento.

In questa sede, data dal dossier progettuale di candidatura per la richiesta di finanziamento ai sensi del bando dell'operazione 7.1.2, si intende pertanto esporre alcuni caratteri dell'analisi del contesto dell'area oggetto di pianificazione, sulla base sia di oggettivi elementi di conoscenza diretta da parte del personale del parco o indiretta attraverso altri soggetti operanti in loco, sia di elementi forniti da documenti, piani, studi e risultati di monitoraggi già disponibili.

Gli aspetti principali che saranno presi in considerazione nel P.N./P.d.G. del sito RN 2000, ossia che più qualificano il contesto e che si possono ritenere più pertinenti rispetto allo strumento di pianificazione che si vuole proporre, sono soprattutto i seguenti:

Biodiversità	In questa sede, nei paragrafi successivi, viene sviluppata esclusivamente una descrizione sui caratteri più rappresentativi della flora e della fauna e viene preso in considerazione l'aspetto biodiversità in relazione agli habitat e specie significativi presenti di cui ai quadri f.1 ed f.2 del "Prioritized Action Framework – PAF", come previsto dal bando.
Flora e Fauna	
Popolazione, attività antropiche	Nel Piano Naturalistico, per la componente forestale, saranno presi in considerazione altresì i tipi forestali rappresentati.
	Attività estrattive, attività agricole, attività di fruizione, pesca (diritti esclusivi di pesca per i residenti di Carmagnola, presenza di incubatoio di valle)
Suolo	Morfologia, cave, aree esondabili
Acqua	Corpi idrici, aree esondabili, derivazioni
Paesaggio	Elementi del mosaico
Fattori climatici	Dati climatici, microclima
Beni materiali	Centro didattico biowatching

Gli specifici contesti ambientali di riferimento, nell'area interessata, sono riferibili al contesto naturale, al contesto rurale ed al contesto produttivo, quest'ultimo in relazione alle attività estrattive presenti.

In modo particolare, il successivo punto G), sviluppato secondo l'ordine previsto dal bando, costituisce proseguimento dell'analisi del contesto ambientale di cui al presente punto, cercando di evidenziare, per i suddetti specifici contesti ambientali di riferimento, le criticità e le opportunità pertinenti, esprimendoli come punti di forza e di debolezza, nonché i rischi da prevenire che lo strumento di pianificazione proposto si pone come obiettivi.

## INQUADRAMENTO GENERALE

La Riserva Naturale della Lanca di San Michele prende il nome da un meandro del Po abbandonato durante la piena del maggio 1977. Nella lanca, oggi in buona parte interrata, trovano rifugio molte specie di uccelli, favoriti da una ricca cenosi vegetale igrofila e acquatica palustre, che comprende canne, tife, carici, nonché fasce ad ontano nero, salice bianco e pioppo nero. La lanca naturale si presenta in graduale interrimento, con evoluzione del bosco da saliceto a ontaneto.

Il sito è caratterizzato da habitat di ambienti golenali in continua evoluzione grazie alla possibilità del Fiume Po di scorrere in modo meandriforme. Per tale ragione il bosco ripariale è in discreta espansione e al suo

interno sono presenti numerose pozze e specchi di acqua ferma, ossia ambienti ideali per specie di anfibi quali *Rana latastei*, *Hyla intermedia*, *Bufo viridis*, *Rana dalmatina* e *Rana lessonae* e, fra i rettili, *Natrix tessellata*.

Poco più a valle della lanca, presenta oggi una importante valenza ambientale il “Bosco del Gerbasso”, esteso per circa 20 ha, realizzato dal Comune di Carmagnola nel 1987 sotto la consulenza scientifica degli esperti del locale Museo di Storia Naturale. A trenta anni dalla sua creazione, il Bosco del Gerbasso costituisce oggi a tutti gli effetti un lembo di bosco planiziale, caratterizzato da un querceto carpinetto ed una fascia a saliceto, entrambi ben strutturati.

Ai margini della riserva si trovano alcuni rilevanti laghi di cava, nei quali è ancora in atto l’attività estrattiva, regolata da apposita convenzione con l’Ente gestore dell’area protetta, che, come previsto dal Piano d’Area, finalizza tale attività prioritariamente alla riqualificazione per fini naturalistici, ormai in stato di avanzata attuazione, nonché didattici e fruitivi. In particolare, nel corso degli ultimi anni, sono state realizzate ampie fasce a siepi campestri e piccoli boschetti naturaliformi.

Fra la fauna ittica, è degna di nota la presenza di *Chondrostoma soetta* nei bacini di cava e di *Salmo marmoratus* nel tratto fluviale, nonché *Lampetra zanandreae*, *Cobitis bilineata* e *Telestes muticellus*.

Di particolare interesse sono state le segnalazioni in passato di *Sabanajewa larvata*, specie per la quale si ritiene opportuno indagare in modo approfondito la presenza, nell’ambito del Piano Naturalistico.

I terreni presenti nell’area della Riserva sono sia di proprietà pubblica, del Comune di Carmagnola e del Demanio, che privata, prevalentemente delle società estrattive che svolgono la relativa attività di escavazione e rinaturalizzazione secondo il progetto autorizzato.

Le aree agricole sono caratterizzate da prati – pascoli, coltura di mais e colture in rotazione.

## AMBITO TERRITORIALE

L’ambito territoriale nel quale possono manifestarsi impatti e ricadute derivanti dalla predisposizione ed approvazione di un piano naturalistico avente efficacia anche di piano di gestione del sito Rete Natura 2000 (RN 2000), coincide prevalentemente con l’ambito geografico della Riserva Naturale (R.N.) e del sito RN 2000. Tuttavia occorre considerare anche le possibili ricadute rispetto a popolazione ed attività umane, in modo particolare del vicino centro abitato di Carmagnola e, in misura minore, di Carignano, per i possibili effetti dati dalle opportunità di fruizione naturalistica nonché di ricerca, di studio e di didattica ambientale, in modo particolare in relazione alle attività didattiche scolastiche ed all’attività del vicino Museo di Storia Naturale della Città di Carmagnola.

## HABITAT E SPECIE SIGNIFICATIVI PRESENTI DI CUI AI QUADRI F.1 ED F.2 DEL “PRIORITISED ACTION FRAMEWORK – PAF”

Di seguito l’elenco di habitat e specie significativi che necessitano di urgenti misure di conservazione, di cui ai quadri F1 ed F2 del PAF, all’interno della perimetrazione del sito Natura 2000 e dell’area naturale protetta, oggetto della presente proposta di strumento di pianificazione:

<i>HABITAT</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
3150 Laghi eutrofici naturali	Valgono le misure di cui al quadro F1 del PAF per le zone umide. Inoltre è necessario porre in essere misure atte ad evitare il prosciugamento o la trasformazione d’uso dei bacini o laghi che ospitano le cenosi, evitare l’alterazione delle sponde o del fondale, inclusi i dragaggi e gli interventi che possono causare movimentazione, liberazione e dispersione nelle acque degli inquinanti (fosfati ecc.) catturati nei sedimenti di bacini lacustri; le attività turistico-sportive devono essere compatibili con la presenza degli habitat e delle specie faunistiche.

<i>HABITAT</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
3240 vegetazione riparia a Salix eleagnos	Valgono le misure di cui al quadro F1 del PAF per l'habitat 91E0*. Inoltre è necessario evitare l'alterazione significativa del regime idrologico, dello stato morfologico, dello stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici. In merito ai prelievi a scopo idroelettrico, necessaria una valutazione alla scala di bacino, stante la complementarietà degli impatti dovuti a singoli impianti lungo una singola asta fluviale e la carenza di monitoraggi specifici sul lungo periodo (sulle acque e sugli habitat) abitualmente previsti nelle VIA.
91E0* Boschi alluvionali di ontano nero e salice bianco	Azioni di governo del bosco nel senso conservativo; azioni volte ad evitare la sostituzione dell'habitat con pioppicoltura da reddito; conservazione delle porzioni di habitat negli interventi di regimazione dei corsi d'acqua, azioni di contrasto delle specie alloctone invasive.
<i>SPECIE:</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
Lycaena dispar	Per le popolazioni ancora presenti in habitat seminaturali (aree umide) mantenimento delle stesse e mantenimento di aree aperte nelle aree limitrofe.
Osmoderma eremita	Sono necessarie misure per incentivare la gestione forestale volta alla conservazione di siepi, filari e grossi esemplari di latifoglie dei generi Quercus, (Castanea,) Salix, Prunus e Malus, (inclusi i castagni da frutto,) caratterizzati da grandi cavità (volume > 10 litri) idonei a ospitare la specie; mantenimento in gestione attiva della capitozzatura tradizionale
<i>ALTRE SPECIE (Anfibi)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
Rana latastei	Cartografia dettagliata dei siti riproduttivi, monitoraggio annuale dei siti per verificarne lo stato di conservazione, bonifica dei siti riproduttivi in caso di presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni; inoltre valgono le misure previste per gli ambienti delle zone umide.
Triturus carnifex	
Bufo bufo	
Bufo viridis	
Hyla (arborea) intermedia	
Rana dalmatina	
Rana lessonae	
Triturus vulgaris	
<i>ALTRE SPECIE (Pesci)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
Chondrostoma soetta	Interventi diretti o di tipo regolamentare volti alla conservazione o aumento della consistenza dei ceppi autoctoni
Cobitis bilineata	
Lampetra (Lethenteron) zanandreae	
Sabanejewia larvata	
Telestes muticellus	
Esox lucius	

<i>ALTRE SPECIE (Uccelli)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
Acrocephalus palustris	Valgono le misure previste per le varie tipologie di ambienti
Actitis hypoleucos	
Alcedo atthis	
Anas crecca	
Ardea alba	
Ardea purpurea	
Botarus stellaris	
Charadrius dubius	
Chlidonias niger	
Circus aeruginosus	
Egretta garzetta	
Himantopus himantopus	
Ixobrychus minutus	
Lanius collurio	
Limosa limosa	

<i>ALTRE SPECIE (Uccelli)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
Merops apiaster	
Milvus migrans	
Numenius phaeopus	
Nycticorax nycticorax	
Pandion haliaetus	
Pernis apivorus	
Phalacrocorax carbo	
Philomachus pugnax	
Rallus aquaticus	
Recurvirostra avosetta	
Riparia riparia	
Sterna hirundo	
Tringa glareola	
Tringa nebularia	
Tringa ochropus	
Tringa totanus	
Actitis hypoleucos	

*G) Descrizione degli aspetti più importanti dell'area interessata con particolare riferimento allo stato di declino o di degrado degli habitat, i punti di forza e di debolezza, i rischi da prevenire, la descrizione delle eventuali attività antropiche, in particolare produttive, che possono incidere sullo stato di conservazione del Sito Natura 2000 o dell'Area Naturale Protetta.*

Nella caratterizzazione dei contesti ambientali presenti nella Riserva Naturale e Sito della R.N. 2000, si possono prendere in considerazione le seguenti principali criticità ed opportunità pertinenti.

*Minacce e pressioni sugli habitat presenti.*

Coltivazioni (codice A01): l'area interessata dal P.N./P.d.G. del sito RN2000 è circondata da zone ad agricoltura intensiva incentrata su cerealicoltura, in primo luogo maidicoltura. Le maggiori pressioni si concentrano in prossimità del bosco planiziale del Gerbasso e dell'ex alveo del Torrente Meletta. Gli habitat possono risentire di effetti dovuti all'impiego di input agronomici se questi ultimi non sono adeguatamente controllati, ad esempio inquinamento di falde, derive di prodotti pesticidi ecc.

Pascolo (codice A04): il pascolo bovino interessa prati pascoli e radure boschive; eventuali minacce sono costituite soprattutto dall'eccessivo calpestio in prossimità di piccole zone umide, comprese quelle ricostituite in anni recenti dall'Ente Parco.

Attività estrattiva di sabbia e ghiaia (codice C01.01.01): nell'area insistono due attività estrattive, per le quali comunque esiste specifica regolamentazione, in conformità a quanto previsto dal Piano d'Area, formalizzata attraverso convenzioni con l'Ente Parco e le amministrazioni comunali, per la riqualificazione naturalistico ambientale delle aree interessate. Per tali attività è stata pertanto operata, negli anni, un'azione volta a valorizzare le opportunità connesse al ripristino naturale, con ricostituzione di habitat, in particolare a bosco. Permangono le pressioni connesse alla circolazione dei mezzi di trasporto del materiale estratto.

Attività di pesca sportiva (codice F02.03): è favorita dal fatto che permangono antichi diritti esclusivi di pesca da parte dei residenti del Comune di Carmagnola.

Specie esotiche invasive animali e vegetali (codice I01): presenza diffusa di specie di flora esotica invasiva (*Ailanthus altissima*, *Amorpha fruticosa*, *Sycios angolatus*) per le quali è necessario prevedere le forme di contenimento più opportune; presenza di specie di fauna alloctona in bosco (*Sciurus carolinensis*), nonché nella lanca e nei bacini di cava (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*), per le quali è necessario attuare piani di contenimento anche al fine di ricostituire eventualmente popolazioni di *Triturus carnifex* e *Triturus vulgaris*.

Inquinamento delle acque sotterranee (codice H02): la qualità delle acque risente di situazioni connesse soprattutto ad attività agricole che gravano maggiormente nelle fasce marginali ed esterne del sito, in particolare le captazioni idriche, il diserbo della vegetazione spontanea, l'interramento di fossi, la riduzione e, talvolta, cancellazione di fasce di vegetazione naturaliforme.

Vanno inoltre considerati fattori di pressione determinati da attività di fruizione dell'area: abbandoni puntuali di rifiuti in corrispondenza degli accessi, nelle aree di attestamento veicolare e nelle aree attrezzate per i picnic; piccoli incendi durante le estati più calde, con possibile aggravamento del rischio a causa di maggiore frequenza di stagioni estive particolarmente siccitose.

Minacce dirette derivano da sbarramenti ad uso idroelettrico situati a monte sul fiume Po, in quanto possono causare periodiche repentine modifiche di portata, con riversamento a valle di limi in occasione degli svassi effettuati per la pulizia degli impianti. Tali variazioni di portata e riversamenti di limi, se non adeguatamente controllati e regolamentati, potrebbero causare danni alle aree di frega di Salmo marmoratus, oltre che alla fauna macrobentonica.

L'andamento meandriforme del fiume Po potrebbe essere compromesso qualora venissero autorizzati interventi di sistemazione spondale, con rettificazioni e banalizzazioni delle fasce spondali per ragioni di sicurezza idraulica, senza una adeguata valutazione preventiva degli impatti e con l'adozione di adeguate misure compensative.

#### *Punti di forza, opportunità.*

Nell'area in questione sono presenti diverse superfici di proprietà pubblica demaniale (come la lanca e alvei di corsi d'acqua minori) e comunale (come il Bosco del Gerbasso ed aree a prato). L'Ente di gestione ha già acquisito in concessione demaniale diverse aree ed ha già effettuato interventi di riqualificazione naturalistica in aree comunali, a seguito di accordi con il Comune di Carmagnola, come in occasione della precedente programmazione 2007-2013 del PSR, nell'ambito della misura 3.2.3, con il ripristino e riattivazione di piccoli stagni e zone umide.

La presenza del Museo di Storia Naturale di Carmagnola è un elemento fondamentale di riferimento, supporto, consulenza scientifica e promotore di attività, ampiamente riconosciuto a livello locale. L'Ente Parco ha sviluppato negli anni diverse forme di collaborazione con il Museo e intende proseguire in tale direzione; tale sinergia costituisce un fattore positivo nell'ottica della possibilità di progettazione e realizzazione di azioni di conservazione e recupero di habitat.

L'attuazione da parte delle Società estrattive degli interventi di riqualificazione previsti dai progetti approvati in fase autorizzativa, ha determinato evidenti miglioramenti della qualità ambientale. L'attività estrattiva e gli interventi di riqualificazione ambientale vengono monitorati dalla commissione tecnica di controllo, composta da rappresentanti dell'Ente Parco, della Regione Piemonte Settore Cave e delle amministrazioni comunali di Carmagnola e Carignano. L'attività della commissione consente di seguire in modo costante l'evoluzione degli interventi di riqualificazione già programmati, orientando la loro attuazione sulla base di eventuali nuovi elementi conoscitivi nonché di eventuali mutate condizioni ambientali.

#### *H) Indicazione dei vincoli a cui sono sottoposte le aree oggetto di pianificazione*

Si allega apposita cartografia, estratta dal geoportale della Regione Piemonte, con evidenziati i seguenti vincoli presenti nell'area oggetto di proposta di strumento di pianificazione:

- Vincolo paesaggistico ambientale D.lgs. 42/2004 art. 142 lett. f)
- Vincolo delle fasce di deflusso della piena di cui al Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del Po: fasce A e B.

#### *I) Indicazioni relative alla coerenza della proposta di strumento di pianificazione con gli eventuali altri strumenti di pianificazione territoriali e di gestione vigenti nell'area, con le Misure di*

conservazione della rete Natura 2000, con eventuali linee guida e piani di azione per habitat e specie.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	INDICAZIONI RELATIVA ALLA COERENZA
<p>Piano d'Area della fascia fluviale del Po Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazioni n.982-4328 del 8/03/1995 e n.243-17401 del 30/05/2002.</p>	<p>Il Piano d'Area, pur avendo un carattere urbanistico come piano territoriale, e pur essendo stato approvato parecchi anni addietro, prevede diversi indirizzi in materia più strettamente naturalistica e agronomico forestale. In modo particolare vengono dedicati ampi capitoli nelle norme per la gestione forestale (art. 3.4), per la gestione faunistica (art. 3.5) e per la disciplina delle attività agricole (art. 3.6). I meandri incisi del Fiume Po della piana di Carmagnola vengono riconosciuti come aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale (art. 3.7). Le aree ed attività estrattive sono specificamente disciplinati (art. 3.10) e l'attuazione delle convenzioni in essere con le Società esercenti si basa appunto su queste norme. L'area interessata dalla proposta di strumento di pianificazione è inoltre compresa in buona parte all'interno della scheda di ambito progettuale n. 15 del Piano d'Area.</p> <p>Lo strumento di pianificazione proposto si inserisce in modo coerente come completamento ed evoluzione di quanto già previsto nel Piano d'Area, alla luce soprattutto delle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte e Misure sito specifiche, citate nel punto successivo.</p>
<p>Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte e Misure sito specifiche</p>	<p>A seguito dell'approvazione da parte della Regione delle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, l'Ente di gestione ha predisposto le Misure sito specifiche approvate successivamente dalla Regione con DGR 9-3572 del 04/07/2016 . Lo strumento di pianificazione proposto in questa sede, approfondendo gli elementi conoscitivi, relativi in particolare agli habitat ed alle specie di interesse unionale, deve definire, anche mediante opportune schede di azione, con maggiore dettaglio le attività e gli interventi idonei alla finalità del raggiungimento di un buono stato di conservazione di tali habitat e specie, integrandosi pertanto in modo coerente con le Misure di conservazione e le Misure sito specifiche.</p>
<p>Piani regolatori generali comunali</p>	<p>I piani regolatori generali comunali che interessano i territori comunali compresi nell'ambito della Riserva Naturale, sono già adeguati rispetto al Piano d'Area che, in quanto piano territoriale regionale, sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico. Il piano naturalistico, specificando le norme di tutela e di salvaguardia di cui all'articolo 8 della L.R. 19/2009, relativamente agli aspetti naturalistici, ha valore di piano gestionale dell'area protetta, le cui previsioni sono recepite dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.</p>
<p>Piano paesaggistico regionale (Ppr). Adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 20-1442 del 18 maggio 2015</p>	<p>Lo strumento di pianificazione proposto si pone in coerenza con la scheda di ambito di paesaggio 45 (Po e Carmagnolese) dove il sito Lanca di San Michele (IT1110024) è individuato come strumento di salvaguardia paesaggistico ambientale.</p>
<p>Piano di assetto idrogeologico</p>	<p>Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Ai sensi di tale strumento, le aree comprese nella Riserva Naturale risultano incluse nelle fasce A e B di deflusso della piena (v. carta dei vincoli). Le finalità perseguite dal PAI all'interno di tali fasce, sono coerenti con gli obiettivi di tutela e riqualificazione naturalistica del P.N., nonché con quelli di conservazione delle specie e degli habitat del piano di gestione del sito della R.N.2000, in quanto volte a favorire nella fascia A, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume, nonché alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali nella fascia B.</p>

*J) Indicazioni circa la necessità di integrazione/aggiornamento/completamento di uno strumento di pianificazione esistente (redatto/adottato/approvato) e descrizione delle attività necessarie.*

<i>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</i>	<i>INDICAZIONI E DESCRIZIONI DELLE ATTIVITA'</i>
<p>Piano d'Area della fascia fluviale del Po                      Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazioni n.982-4328 del 8/03/1995 e n.243-17401 del 30/05/2002.</p>	<p>Si richiama il punto precedente lett. l) dove è stato evidenziato come il Piano d'Area, pur avendo un carattere urbanistico come piano territoriale, e pur essendo stato approvato parecchi anni addietro, prevede diversi indirizzi in materia più strettamente naturalistica e agronomico forestale.</p> <p>Le norme sopra richiamate del Piano d'Area relative alla gestione naturalistica e forestale, compresa la scheda di ambito progettuale, costituiscono strumento di pianificazione di riferimento per un maggiore dettaglio normativo da definire mediante lo strumento di pianificazione oggetto della presente proposta, anche in relazione alla specificazione delle norme di tutela e di salvaguardia di cui all'articolo 8 della L.R. 19/2009, relativamente agli aspetti naturalistici, come previsto dall'art. 27 comma 2 bis della stessa legge.</p> <p>Dal punto di vista del Piano Naturalistico, secondo le previsioni dell'art. 27 della L.R. 19/2009, rispetto alle norme e indicazioni contenute nel Piano d'Area, il P.N. dovrà prendere in esame opportune "analisi geologiche e biologiche", nonché fornire "le indicazioni e le normative per la conservazione e la gestione degli aspetti naturalistici". Occorre tuttavia ricordare che per potere avere effetti ed efficacia dei piani di gestione per quanto riguarda gli ambiti territoriali individuati come aree della rete Natura 2000, il P.N./P.d.G. dovrà essere predisposto in conformità alle linee guida di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002.</p> <p>A tale proposito, dall'esame delle linee guida, emerge che sia nella fase conoscitiva preliminare, che nella seconda fase di verifica delle misure di gestione esistenti, occorre verificare se lo strumento di pianificazione vigente (nel nostro caso il Piano d'Area) consente la realizzazione del mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla Direttiva Habitat.</p> <p>Nel caso in esame pertanto, il P.N./P.d.G. del sito R.N.2000, a seguito dello svolgimento delle indagini necessarie e utili rispetto all'obiettivo predefinito di conservazione, sulla base di quanto indicato nelle "linee guida", potrà prevedere l'adozione di specifiche "schede di azione", che si dovranno porre in continuità rispetto alla scheda di ambito progettuale n. 15 del Piano d'Area, nell'ottica di individuare attività ed interventi puntuali rivolti alla conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie, con particolare riferimento agli habitat e specie già evidenziati nel precedente paragrafo "HABITAT E SPECIE SIGNIFICATIVI PRESENTI DI CUI AI QUADRI F.1 ED F.2 DEL "PRIORITIZED ACTION FRAMEWORK – PAF"" ed elencati nella relativa tabella.</p>



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	INDICAZIONI E DESCRIZIONI DELLE ATTIVITA'
<p>Piano di gestione forestale Adottato dall'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto torinese con D.G.E. n. 107 del 15/11/2010.</p>	<p>Il piano di gestione forestale, adottato in forma preliminare dall'Ente Parco ed in attesa di approvazione da parte della Regione Piemonte, costituisce uno strumento di pianificazione coerente con quanto previsto dall'art. 3.4 (gestione forestale) del Piano d'Area, nonché con la previsione di cui all'art. 12 (Pianificazione forestale nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000) della L.R. 4/2009. Sotto tale aspetto il piano di gestione forestale adottato si configura come piano avente i requisiti per costituire stralcio del piano di gestione del sito o dell'area protetta.</p> <p>Ai sensi dell'art. 7 del regolamento forestale regionale, nel caso di piano di gestione forestale adottato ed approvato, sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, all'interno dei siti della R.N. 2000 gli interventi selvicolturali previsti dallo strumento di pianificazione forestale non necessitano di ulteriore procedura di V.I. e sono soggetti solo a comunicazione semplice. All'interno delle aree protette non facenti parte della R.N. 2000, gli interventi selvicolturali previsti dallo strumento di pianificazione forestale sono soggetti solo a comunicazione semplice.</p> <p>Il Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Regione Piemonte, con nota prot. 1409 del 21/01/2011 inviata al Settore Politiche Forestali, aveva espresso il parere che gli interventi previsti dal piano di gestione forestale fossero compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti della R.N. 2000 e che, pertanto, il progetto di piano non fosse da assoggettare alla procedura di V.I. Occorre tuttavia tenere conto che le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte furono approvate solo successivamente.</p> <p>Da un punto di vista tecnico comunque il piano di gestione forestale, previsto per un periodo di validità 2010 – 2025, contiene indirizzi gestionali e normativi per interventi selvicolturali, e suddivisi per categorie forestali, ampiamente coerenti con gli obiettivi di conservazione degli habitat, sia relativamente, in primo luogo, agli habitat forestali di interesse comunitario di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, sia relativamente agli altri habitat non forestali di interesse comunitario, in quanto collegati dinamicamente o in mosaico con le aree boscate.</p> <p>Lo strumento di pianificazione proposto in questa sede (P.N./P.d.G. del sito R.N. 2000) potrà ampiamente acquisire gli elementi di ricerca e valutazione già predisposti con il piano di gestione forestale, potendo trarre informazioni essenziali sulla base delle cartografie tematiche già disponibili, ossia in particolare: la carta forestale e delle altre coperture del territorio; la carta delle proprietà; l'individuazione di ambienti e specie (di flora e fauna) di interesse conservazionistico.</p> <p>Nel contempo sarà opportuno, con lo strumento di pianificazione proposto, integrare ed aggiornare le indicazioni normative contenute nel piano di gestione forestale, alla luce soprattutto dei seguenti obiettivi:</p> <p>miglioramento della qualità del patrimonio forestale con interventi selvicolturali orientati all'evoluzione verso popolamenti seminaturali a prevalenza di specie autoctone e stabili, tutela della biodiversità e della connettività bioecologica del bosco; miglioramento quantitativo del patrimonio forestale con aumento dell'indice di boscosità con nuovi boschi, fasce boscate e formazioni lineari; conservazione e valorizzazione delle funzioni climatico-ambientali del bosco (mitigazione climatica, serbatoio di carbonio).</p>

*K) Indicazioni circa la presenza di idonea documentazione tecnico scientifica pregressa utile alla predisposizione/completamento/aggiornamento/integrazione della proposta di strumento di pianificazione con descrizione della documentazione esistente e delle attività necessarie per il*

*completamento.*

<i>DOCUMENTAZIONE</i>	<i>DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE</i>
-----------------------	--

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
<p>Piano di gestione forestale Adottato dall'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto torinese con D.G.E. n. 107 del 15/11/2010.</p>	<p>Il piano di gestione forestale, già citato nel precedente paragrafo, oltre ad essere uno strumento di pianificazione già adottato dall'Ente Parco, si configura anche come documento tecnico scientifico utile alla predisposizione dello strumento di pianificazione oggetto della presente proposta. La redazione è stata a cura di IPLA S.p.A. con il contributo, in fase di revisione finale, di personale tecnico dei tre enti di gestione delle aree protette della fascia fluviale.</p> <p>Descrizione dei contenuti tecnico scientifici:</p> <p>La prima parte è relativa all'analisi e caratterizzazione del territorio interessato (tutta la fascia fluviale del Po nel tratto piemontese inclusa nelle aree protette e nelle attuali aree contigue), il cui quadro conoscitivo comprende capitoli dedicati alla descrizione fisica, biologica ed all'inquadramento socio-economico, ossia tutti elementi previsti anche dalle linee guida per la redazione dei piani di gestione (D.M. 03/09/2002).</p> <p>La seconda parte comprende gli obiettivi e le azioni generali e specifiche. La terza parte riguarda più specificamente la gestione e comprende innanzitutto la compartimentazione degli ambiti con l'individuazione delle particelle forestali. In particolare l'area in questione risulta compresa nella particella forestale n. 14. La scheda relativa alla particella contiene elementi di indagine tecnico scientifica relativi alla geomorfologia, alla copertura del territorio, alle categorie forestali presenti ed ai tipi strutturali.</p> <p>Fra le carte tematiche, la tavola n. CF_5 illustra la copertura forestale, le altre coperture del territorio e degli habitat di interesse comunitario.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento:</p> <p>La attività da svolgere per il completamento, si inseriscono soprattutto nell'ambito nel "quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito", come previsto dalle linee guida di cui al D.M. 03/09/2002, relativamente alle componenti fisica, biologica e socio – economica.</p> <p>Le analisi fisiche, biologiche e del contesto socio economico già presenti nel piano forestale dovranno essere affinate, nello specifico ambito di riferimento dell'area oggetto della proposta di strumento di pianificazione, anche con alcuni eventuali rilievi puntuali di carattere pedologico e botanico, che potranno comprendere analisi fitosociologiche in alcune aree campione, in grado di evidenziare, oltre alla situazione attuale, anche una condizione potenziale.</p> <p>L'approfondimento di indagini avrà lo scopo sia di potere definire le caratteristiche fisiche e biologiche ad una scala di maggiore dettaglio, sia di aggiornare la situazione alla luce soprattutto dell'importante evento alluvionale del 25-26 Novembre 2016, che ha comportato in diversi tratti profonde modificazioni morfologiche, con apporti di rilevanti volumi di materiali a granulometria sabbiosa e sabbioso – limosa.</p> <p>Gli approfondimenti di carattere socio economico non comporteranno probabilmente la necessità di indagini di maggiore dettaglio sotto l'aspetto patrimoniale, in considerazione della scarsa dinamicità negli ultimi anni dei mercati immobiliari e delle transazioni a vario titolo, connessa anche alla perdurante congiuntura economica sfavorevole. Sarà piuttosto assai opportuno approfondire gli aspetti connessi alla realtà produttive ed ad alcuni indicatori economico sociali, utili a caratterizzare con adeguate conoscenze gli stakeholders locali con i quali il piano di gestione comporterà la necessità di interagire.</p> <p>Anche la copertura forestale e l'analisi delle altre coperture non comporterà la necessità di rilevanti indagini di aggiornamento, a parte il rilievo dell'avvenuto incremento di aree boscate e naturaliformi, correlato all'avanzamento dell'attuazione dei progetti di riqualificazione naturalistica eseguiti da parte delle società estrattive convenzionate con l'Ente Parco. Relativamente agli habitat di interesse comunitario, il piano di gestione prevederà una specifica elaborazione di cartografia tematica sugli habitat, quale elemento conoscitivo necessario per la programmazione di dettaglio delle azioni utili al raggiungimento di un buono stato di conservazione e di un incremento, ove possibile, del potenziale di biodiversità.</p>

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
<p>Stassi,M. (2010). Studio delle connessioni ecologiche esistenti tra nodi ad alta valenza ambientale nel territorio del Parco del Po torinese e trasposizione cartografica con GIS. Borsa di Studio del Parco del Po Torinese.</p> <p>Ellena,I. (2010). Indagine conoscitiva dei taxa e habitat riferiti alla Direttiva 92/43/CE nel territorio del Parco del Po". Borsa di studio del Parco del Po Torinese.</p>	<p>Descrizione:</p> <p>Indagini sulla presenza di taxa (anfibi) e habitat della Direttiva Habitat all'interno dell'area protetta.</p> <p>Studio sulle connessioni ecologiche esistenti tra 52 siti oggetto di indagine presi in considerazione e studio delle interazioni tra presenza di anfibi, le caratteristiche ambientali dei singoli siti e la struttura complessiva del paesaggio.</p> <p>Conseguente acquisizione dei dati raccolti sul campo dai borsisti ed inseriti nelle banche dati naturalistiche della Regione (ora confluiti in banca dati dell'Ente Parco Inaturalist)</p> <p>Fonte: <a href="https://issuu.com/diter/docs/rarita_23x28_bassa">https://issuu.com/diter/docs/rarita_23x28_bassa</a></p> <p>Attività da svolgere per il completamento:</p> <p>Prosecuzione delle indagini estendendola a tutti gli altri taxa (presenza e struttura delle popolazioni) indicati dalla Direttiva Habitat presenti all'interno dei siti della RN 2000 in gestione all'Ente.</p> <p>Estensione delle indagini ad eventuali altri taxa non compresi negli allegati della Direttiva Habitat, ma ecologicamente rilevanti.</p> <p>Eventuale studio dell'evoluzione attuale dei siti, delle specie e delle popolazioni già indagate nel 2010.</p>

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
<p>Masterplan Po dei Laghi (adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto torinese con deliberazione n. 13 del 28/09/2011)</p>	<p>Descrizione: Il "Masterplan Po dei Laghi", predisposto nel 2010-2011 da un pool di professionisti associati, a seguito di una procedura ad evidenza pubblica da parte dell'Ente Parco, è fondamentalmente un programma strategico di valorizzazione paesaggistico-territoriale, che definisce le condizioni territoriali specifiche e individua le attrezzature e gli spazi che consentano una fruizione integrata delle risorse ambientali.</p> <p>Ai fini della presente proposta di strumento di pianificazione, il Masterplan riveste innanzitutto un ruolo di particolare interesse tecnico – scientifico nell'ambito della descrizione fisica e paesaggistica del sito, caratteri evidenziati anche in specifica cartografia tematica dell'uso del suolo, che si integra e completa con le cartografie tematiche già citate nel precedente paragrafo relativo all'illustrazione del piano di gestione forestale. Nel caso del Masterplan, l'uso del suolo è stato considerato in modo dinamico, analizzando sia la situazione al 1990 che al 2010, ma prendendo anche in considerazione le tendenze evolutive e ipotizzando, in apposita elaborazione, lo scenario di uso del suolo ipotizzabile per il 2030.</p> <p>Fonte: <a href="http://www.paicon.it/masterplanpo/index.php">http://www.paicon.it/masterplanpo/index.php</a></p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Ai fini della presente proposta di P.N./P.d.G. del sito R.N.2000, il Masterplan è un documento tecnico che fornisce elementi di ricerca per un'analisi territoriale finalizzata a definire il paesaggio come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.</p> <p>Perciò lo strumento di pianificazione proposto, in coerenza con le linee guida di cui al D.M. 03/09/2002, potrà individuare unità di paesaggio che delimitino contesti territoriali sufficientemente ampi per potere indagare le molteplici caratteristiche funzionalmente collegate al sito, e quindi connesse anche con le popolazioni animali e vegetali, nonché con gli habitat di interesse comunitario ivi presenti. Tale analisi, in relazione allo studio effettuato con il Masterplan, potrà opportunamente tenere in considerazione le possibili dinamiche trasformative a medio – lungo termine che, da un lato, sono costituite da processi erosivi del tessuto di valore naturalistico, soprattutto ai margini dell'area protetta considerata, dall'altro, tuttavia, presentano anche sviluppi positivi in relazione a processi di rinaturalizzazione, in buona parte determinati dagli interventi di riqualificazione connessi alle attività estrattive.</p>

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
----------------	-------------------------------------

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
<p>Progetto su piattaforma "iNaturalist" denominato "Riserva della Biosfera CollinaPo"</p>	<p>Descrizione:            Progetto web (<a href="https://www.inaturalist.org/projects/riserva-della-biosfera-collinapo">https://www.inaturalist.org/projects/riserva-della-biosfera-collinapo</a>), ospitato su piattaforma iNaturalist, in cui è possibile registrare osservazioni naturalistiche (organismi viventi osservati in natura) che vengono condivise con una comunità di naturalisti esperti, o anche semplici appassionati, e che possono aiutare a identificare organismi sconosciuti all'osservatore, correggere identificazioni errate, dare suggerimenti o condividere le esperienze.</p> <p>Il progetto è divenuto la banca dati naturalistica del territorio del Parco e conta ad oggi oltre 10.000 osservazioni, raccolte sia dal personale dell'Ente che da persone esperte o appassionate che intendono condividerle. La banca dati, per la grande mole di informazioni e la semplicità di utilizzo, costituisce una fonte di dati scientifici efficacemente utilizzabile per la predisposizione del P.N./P.d.G. oggetto della presente proposta.</p> <p>La piattaforma è dotata di una propria app che consente un agevole accesso ed utilizzo in campo da dispositivi mobili in ambiente Android e IOS.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento:            L'Ente Parco ha già avviato iniziative di divulgazione, anche mediante programmazione di incontri destinati a formare gruppi di esperti, per ampliare la platea dei tecnici ed appassionati che possono fornire utili informazioni al riconoscimento ed alla presenza di specie appartenenti a taxa di interesse, ai fini degli studi e rilievi per la formazione del P.N./P.d.G..</p> <p>In relazione alla predisposizione dello strumento di pianificazione oggetto della presente proposta, si ritiene utile ideare e creare un nuovo progetto, operante sulla medesima piattaforma iNaturalist, dove il P.N./P.d.G. possa divenire uno strumento dinamico, in continua evoluzione per quanto riguarda le informazioni scientifiche sulla biodiversità, facilmente consultabile da chiunque, sia attraverso link presenti sul sito del progetto che mediante accesso attraverso app.</p>

<i>DOCUMENTAZIONE</i>	<i>DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE</i>
<p>Monitoraggio della biodiversità dei laghi di cava Germaire e Monviso in relazione agli interventi di rinaturalizzazione.</p> <p>Monitoraggi predisposti dalle Società estrattive in ottemperanza alle autorizzazioni regionali all'attività estrattiva</p>	<p>Descrizione:</p> <p>Gli studi sono relativi agli anni dal 2009 al 2014. Successivamente, in sede di commissione tecnica di controllo dell'attività estrattiva, è stata stabilita una periodicità triennale dei monitoraggi. Il prossimo studio è pertanto previsto per il 2017. Gli studi hanno riguardato l'analisi della presenza faunistica nell'area in esame, per valutare l'evoluzione delle popolazioni animali presenti in seguito all'evoluzione ambientale creatasi dopo gli interventi di rinaturalizzazione effettuati negli anni nell'ambito delle attività di riqualificazione previste nelle convenzioni fra Ente Parco e società estrattive, ed approvate in sede di autorizzazione regionale. In particolare, il monitoraggio delle aree in fase di rinaturalizzazione nelle cave Germaire e Monviso ha lo scopo principale di acquisire una conoscenza il più completa possibile delle entità faunistiche presenti nell'area e le loro variazioni in termini quantitativi e qualitativi nel corso del tempo.</p> <p>L'indagine ha riguardato le seguenti classi animali: Insetti (Lepidotteri e Odonati), Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi. Sono state riportate schede tecniche delle specie rilevate e della loro evoluzione nel corso degli anni.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento:</p> <p>In relazione alle informazioni scientifiche contenute in questi studi, integrate a loro volta con le altre documentazioni citate negli altri punti del presente paragrafo K), con il P.N./P.d.G. del sito RN2000 si intende affinare la conoscenza di dettaglio delle entità faunistiche presenti negli intorni delle aree di escavazione, soggette ad attività di riqualificazione naturalistica, in un'ottica di dinamica evolutiva nel corso degli anni, al fine di potere definire, nell'ambito dello strumento di pianificazione, adeguate strategie, indirizzi, linee guida, buone pratiche, nonché eventuali specifiche normative, per assicurare un mantenimento in buono stato di conservazione degli ambienti naturalisticamente riqualificati, anche in un quadro temporale che vada oltre al termine dell'attività estrattiva, prevista ancora per circa dieci anni. Si ritiene utile un ampliamento delle indagini e rilievi con estensione a taxa non ancora indagati, in particolare nell'ambito dell'ittiofauna, particolarmente interessante e ricca di specie endemiche anche nei bacini di cava.</p>

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
<p>Seglie, D. (2014). Monitoraggio degli anfibi nell'ambito del progetto "Azioni per la biodiversità naturale ed agraria nel Corridoio Ecologico Rurale del Po e della Collina Torinese" - PSR 2007-2013 - Misura 323. Relazione Finale. Ente di gestione delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese e Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Torino.</p>	<p>Descrizione:  Nell'ambito degli interventi di riqualificazione di habitat di interesse naturalistico effettuati dall'Ente Parco con il PSR 2007-2013 Misura 3.2.3 , sono stati effettuati dei rilievi degli anfibi (con particolare attenzione alle specie <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana latastei</i>), sia durante la fase di progettazione esecutiva che durante le fasi di realizzazione lavori e post operam. Nel caso specifico i monitoraggi hanno riguardato le aree degli interventi di "Recupero di zone umide ad acque ferme nel bosco del Gerbasso". L'azione ha permesso di ottenere un quadro preciso sulla composizione e sulla distribuzione della batracofauna dell'area. Inoltre, il monitoraggio ha identificato i siti di riproduzione di anfibi, verificato l'efficacia degli interventi realizzati (colonizzazione dei nuovi stagni) e stimato l'entità delle popolazioni delle due specie target. Tutti i dati faunistici sono già stati implementati nelle Banche Dati Naturalistiche della Regione Piemonte. Durante la ricerca sul campo sono state anche rilevate le criticità presenti; le informazioni raccolte hanno permesso, quindi, di procedere alla stesura di specifiche indicazioni gestionali per le specie di maggiore interesse conservazionistico. Tali indicazioni potranno essere utili per integrare ed aggiornare le misure proposte nel P.N./P.d.G. o essere a loro volta proposte quali misure di compensazioni, qualora se ne presenti l'opportunità.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento:  Lo studio in questione rappresenta, relativamente agli anfibi, lo strumento scientifico recente di maggiore dettaglio ed efficacia disponibile ed utile, opportunamente integrato con i monitoraggi svolti ancora successivamente dal personale del parco. Il documento ha messo in evidenza le criticità connesse alla tutela delle suddette specie; nel contempo ha altresì evidenziato le potenzialità ed opportunità per la conservazione ed incremento presenti nell'area protetta e nel sito R.N. 2000, anche in relazione ai buoni risultati ottenuti con gli interventi realizzati nel corso della precedente programmazione del PSR 2007-2013. Pertanto, nell'ambito del P.N./P.d.G., sarà opportuno focalizzare gli approfondimenti in corrispondenza dei siti riproduttivi identificati (nel caso del Gerbasso 14 siti per 8 taxa autoctoni), al fine di definire adeguate strategie, indirizzi, linee guida, buone pratiche, eventuali specifiche normative nonché specifiche schede di azione riferite a precise localizzazioni, in quanto il quadro conoscitivo ottenuto può servire alla efficace pianificazione dei prossimi interventi volti alla conservazione e all'incremento del potenziale di biodiversità e alla tutela degli habitat e delle specie elencati nella Direttiva 92/43/CEE.</p>



DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
<p>Buzio,S., Damilano,R. (2016). Progetto di gestione dell'area demaniale ex alveo del Torrente Meletta in Comune di Carmagnola, ai sensi dell'art. 32 del piano di assetto idrogeologico. Adottato con decreto del Presidente 66 del 31/10/2016</p>	<p>Descrizione: Il progetto riguarda il sito di un tratto dell'ex alveo demaniale del Torrente Meletta, compreso nella Riserva Naturale ed in prossimità del sito R.N. 2000, ed è stato redatto ai sensi dell'art. 32 del P.A.I., ai fini della richiesta di concessione demaniale. Tale progetto è stato accolto dal Servizio Tecnico della Direzione OO.PP: della Regione Piemonte che ha disposto la concessione demaniale dell'area a favore dell'Ente Parco. Il sito dell'ex alveo del Meletta rientra fra i siti riproductivi di cui allo studio sugli anfibi citato nel paragrafo precedente. Il progetto prevede delle azioni per il raggiungimento di alcune finalità, fra le quali, in particolare, la creazione di zone rifugio per le specie di anfibi già presenti in zona, ma gravemente minacciate. Prioritariamente è prevista la formazione di piccole zone umide in corrispondenza di punti nell'ex alveo con presenza di maggiori ristagni idrici.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Il progetto potrà divenire, nell'ambito del P.N./P.d.G., e previa integrazione con rilievi aggiornati, una specifica e puntuale scheda di azione, descrivendo in tal modo le attività e gli interventi prioritari da svolgere.</p>
<p>Vaschetti G. – 2002 – Lista dei vertebrati del Parco del Po torinese e redazione dell'atlante distributivo. Borsa di Studio</p>	<p>Descrizione: Lo studio ha evidenziato anche graficamente la distribuzione di alcuni taxa di vertebrati terrestri nell'ambito del Parco Fluviale del Po torinese.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Il progetto potrà divenire, nell'ambito del P.N./P.d.G., e previa integrazione con rilievi aggiornati, una specifica e puntuale scheda di azione, descrivendo in tal modo le attività e gli interventi prioritari da svolgere.</p>

*l) indicazioni circa la presenza di azioni di sensibilizzazione e di concertazione collegate alla proposta di strumento di pianificazione già realizzate e tradotte in linee guida, e/o provvedimenti gestionali con l'indicazione dei relativi documenti.*

*m) indicazioni circa la presenza di azioni di sensibilizzazione e concertazione complementari alla proposta di strumento di pianificazione , specificandone il contenuto, gli attori coinvolti e la tempistica.*

AZIONI	INDICAZIONI
--------	-------------

AZIONI	INDICAZIONI
Convegno	<p>Si propone un'azione di sensibilizzazione destinata ad un pubblico diverso, volta ad informare quanta più utenza possibile, in particolare soggetti che vivono e lavorano sul territorio e nel suo intorno, soprattutto in attività legate al turismo ed all'agricoltura, sulla predisposizione ed esistenza del P.N./P.d.G., sulle sue ricadute sul territorio, sulla valenza e finalità, nonché sulle opportunità offerte. Sovente la popolazione, anche se appartenente ad una porzione relativamente piccola di territorio, non è a conoscenza degli strumenti che il Parco adotta in conformità alle leggi vigenti, e non sempre sono chiare le finalità delle azioni intraprese. Il P.N./P.d.G. è importante che sia compreso nella sua interezza per non essere vissuto con diffidenza e concepito come limitazione "del poter fare": conoscendo maggiormente questi strumenti di gestione è possibile "mettere in valore" le opportunità di azione che essi offrono nel rispetto degli ambienti naturali e seminaturali e della biodiversità ivi presente.</p> <p>Azione informativa: si propone di svolgere un convegno presso una sede istituzionale locale (ad esempio biblioteca, Museo di Storia Naturale) in orario pomeridiano per consentire la partecipazione al maggior numero possibile di persone. Il convegno verterà sui seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Contestualizzazione territoriale delle Misure del PSR</li> <li>⇒ Cosa è il P.N./P.d.G., i contenuti e le finalità</li> <li>⇒ Possibili ricadute sul territorio</li> </ul> <p>Tempistica: mezza giornata entro il primo semestre 2018</p>
Tavoli di lavoro aperti	<p>Anche quando il pubblico, in particolare gli operatori economici, è a conoscenza di strumenti utili per migliorare la qualità del territorio, non sempre riesce facilmente a sfruttare concretamente le potenzialità che questi possono offrire ai fini della propria attività imprenditoriale.</p> <p>I tavoli di lavoro, destinati alla partecipazione diretta di soggetti interessati a specifiche iniziative ed attività, nonché di soggetti istituzionali, possono essere un'occasione per confrontarsi con tecnici del Parco e collaboratori professionisti impegnati nella predisposizione del P.N./P.d.G., al fine di orientare ed indirizzare le richieste, concretizzandole con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>indicazioni utili ai tecnici del Parco ed ai loro collaboratori per la formulazione nel P.N./P.d.G. di indirizzi, linee guida, specifiche misure e schede di azione per la conservazione di habitat e specie;</li> <li>proposte di azioni specifiche ai soggetti che intendono lavorare sul territorio in modo innovativo e sostenibile (ad esempio attraverso la conoscenza di possibilità di accesso a specifici finanziamenti del PSR).</li> </ul> <p>Questi momenti di incontro avranno quindi la finalità di comprendere, in modo reciproco, le esigenze specifiche e le peculiarità sia di ogni settore economico – sociale che agisce direttamente o indirettamente sul territorio, sia degli ambienti naturali e seminaturali da tutelare, offrendo da parte del Parco un supporto tecnico per potersi interfacciare con gli strumenti di gestione in ogni specifico ambito, ad esempio agronomico zootecnico, forestale e turistico.</p> <p>In tale ottica i tavoli di lavoro hanno un carattere di azioni informative e formative reciproche, e si configurano come momenti sia di sensibilizzazione che di concertazione nel percorso di predisposizione dello strumento di pianificazione proposto.</p> <p>Si propone di svolgere 2 - 3 incontri di circa 3 ore ciascuno, in orario pre-serale in punti diversi del territorio in collaborazione con le amministrazioni locali, presso strutture istituzionali (ad esempio il palazzo civico, la biblioteca, istituti scolastici, il Museo di Storia Naturale ecc.).</p> <p>In alternativa gli incontri possono anche essere integrati al programma di altri eventi, come convegni o seminari specifici all'interno di un calendario di iniziative locali (ad esempio eventi legati alla conoscenza e valorizzazione di prodotti tipici locali).</p> <p>Tempistica: 2018 e primo semestre 2019</p>

<i>AZIONI</i>	<i>INDICAZIONI</i>
<p>Mappa di comunità</p>	<p>Si tratta di mettere in atto azioni di sensibilizzazione , complementari alla proposta di strumento di pianificazione oggetto della presente proposta, che traggono origine dall'esperienza maturata nell'ambito del precedente PSR 2007-2013 Misura 3.2.3 , con l'attuazione della specifica azione di realizzazione di una "mappa di comunità", che aveva coinvolto il limitrofo territorio dei Comuni di Lombriasco e Casalgrasso, nei quali ricade la Riserva Naturale immediatamente a monte lungo il corso del Po, ossia la R.N. della confluenza del Maira.</p> <p>L'azione svolta aveva riguardato gli stessi territori interessati dalla realizzazione di opere materiali, in un percorso educativo di condivisione ed educazione alla biodiversità come concetto trasversale e fondamentale per la salvaguardia dell'uomo. Il progetto aveva coinvolto la cittadinanza ed in particolare insegnanti ed allievi dell'istituto delle Scuole Salesiane di Lombriasco, che hanno letto il loro territorio sotto la chiave della presenza della biodiversità, non soltanto naturalistica, ma anche culturale.</p> <p>I ragazzi delle scuole avevano realizzato indagini con fotografie, interviste, video, disegni e manoscritti per rielaborare e rappresentare il materiale ottenuto su una grande mappa interattiva del loro territorio.</p> <p>Per quanto riguarda l'ambito territoriale oggetto della presente proposta di strumento di pianificazione, è opportuno che questo percorso di conoscenza e restituzione già realizzato con il PSR 2007-2013, sia ora rafforzato nel suo significato per mantenerne vivo lo scopo, implementandolo ed arricchendolo con ulteriori azioni di informazione/formazione sui temi della biodiversità nelle sue più ampie accezioni, in questo caso con particolare riferimento al significato del Piano naturalistico della Riserva Naturale della Lanca di San Michele e del Piano di gestione del sito della R.N. 2000, in un contesto di intorno territoriale sufficientemente ampio.</p> <p>Le nuove azioni di sensibilizzazione previste avranno un carattere formativo – informativo, e potranno interessare sia istituti scolastici già coinvolti in precedenza e già formati sulla tipologia di lavoro da svolgere, sia l'istituto scolastico di Carmagnola e/o Carignano e/o altri soggetti portatori di interessi didattici e culturali presenti sul territorio, mediante lo svolgimento di ulteriori indagini per implementare la mappa di comunità già esistente, eventualmente individuando nuove categorie di indagine (ad esempio operatori del settore estrattivo e zootecnico) che corrispondano alle finalità della redazione del P.N./P.d.G.</p> <p>La tempistica di tale azione riguarderà gli anni scolastici 2017-18 e 2018-19.</p>

AZIONI	INDICAZIONI
Borse di studio	<p>Nell'anno 2017 il Parco avvierà azioni di ricerca specifiche, attivando due borse di studio, le cui selezioni sono già state svolte nel 2016, per analizzare e favorire il rapporto uomo-natura nel rispetto della sostenibilità ambientale. Questa è un'occasione di grande interesse per promuovere le peculiarità del territorio analizzando le valenze agronomiche, zootecniche, forestali, turistiche e produttive in genere, nell'ottica di una relazione sempre più incentrata sull'ecosostenibilità.</p> <p>I borsisti si occuperanno della ricerca ed informatizzazione dei dati relativi ad interventi specifici realizzati, o in fase di realizzazione, sul territorio, volti a migliorare l'interazione virtuosa uomo-ambiente, producendo, in questa ottica, una mappatura del territorio rispetto alle azioni sostenibili da valorizzare e/o incrementare, in ambito agricolo, zootecnico, forestale e turistico.</p> <p>Le ricerche dovranno portare inoltre all'individuazione di indici di monitoraggio, per valutare la "qualità ambientale" del territorio del Parco.</p> <p>Tale attività andrà quindi ad interagire con le iniziative dirette, sopra illustrate, in un'azione comune finalizzata alla sensibilizzazione a livello territoriale, su vasta scala, rispetto al valore della biodiversità ed alla necessità ed opportunità data dalla predisposizione dei P.N./P.d.G.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso le borse di studio potranno andare a comporre una carta del turismo sostenibile dell'area fruibile per promuovere il cicloturismo e l'escursionismo, valorizzando le emergenze naturalistiche locali, culturali ed architettoniche del territorio.</p> <p>Tempistica: 2017-2018</p>

*n) qualificazione del/dei professionista/professionisti secondo le indicazioni del punto 5 del bando "condizioni di ammissibilità".*

Le attività connesse alla predisposizione e stesura dello strumento di pianificazione saranno svolte prioritariamente da parte di personale tecnico e di vigilanza dell'Ente di gestione, in possesso di laurea in scienze agrarie o scienze forestali ed in possesso di abilitazione all'esercizio della professione, nonché di personale in possesso di laurea in scienze naturali.

In modo particolare il personale tecnico dell'Ente Parco svolgerà attività di coordinamento generale e di stesura finale di parti normative; con il supporto di personale di vigilanza, svolgerà altresì attività di monitoraggio e rilievi propedeutici alla redazione dello strumento di pianificazione.

Inoltre il personale tecnico e di vigilanza dell'Ente Parco, in possesso di qualificazione secondo le indicazioni del punto 5 del bando, svolgerà attività di affinamento in campo, qualora necessario, per l'identificazione di habitat di interesse comunitario, con elaborazione finale in ambiente GIS, sia sulla base di documentazione pregressa, che sulla base di specifici rilievi strumentali effettuati da soggetti esterni come più avanti evidenziato.

Per lo svolgimento di tali attività, il personale in possesso di qualificazione come previsto dal bando, sarà coadiuvato da personale di vigilanza che, seppure non in possesso di qualificazione nei termini del bando, è dotato di elevata competenza tecnica nel campo dei rilievi e monitoraggi faunistici e floristici.

Inoltre, per alcune attività come di seguito specificate, l'Ente di gestione si potrà avvalere del supporto di professionisti esterni, per le seguenti ragioni:

- Il personale dell'Ente Parco, dotato già di ampia esperienza, non ha competenza assoluta in tutte le materie e ambiti di ricerca come previsti dalle linee guida di cui al D.M. 03/09/2002, ovvero non dispone di specifici strumenti ed attrezzature di indagine, né della loro conoscenza di impiego, in particolare relativamente a: indagini geologiche, pedologiche, e socio economiche; indagini e rilievi per identificazione di habitat mediante volo aereo e restituzione ortofotografica georeferenziata con fotointerpretazione e prima elaborazione in ambiente GIS; indagini e rilievi specifici

relativamente ad alcuni taxa per i quali è minore l'esperienza e competenza del personale interno; indagini e rilievi faunistici per i quali occorrono attrezzature particolari non disponibili internamente (elettroscandaglio, fototrappole, mezzi per registrazioni audio-video).

- Inoltre il personale dell'Ente Parco sarà altresì contestualmente impegnato nella progettazione e direzione lavori di altre attività connesse ad altre misure ed operazioni rientranti nel PSR 2014 – 2020, anche di carattere forestale e agronomico.

Per lo svolgimento delle attività di supporto progettuale esterne, l'Ente Parco si avvarrà di soggetti esperti in materia di biodiversità, in possesso di laurea in scienze agrarie o scienze forestali e abilitazione all'esercizio della professione, ovvero di laurea in scienze naturali.

Limitatamente ad alcuni campi specifici, in modo particolare nel caso di indagini geologiche, qualora necessarie specifiche relazioni, i professionisti esterni in possesso delle suddette qualifiche, si dovranno a loro volta avvalere di altri professionisti laureati in possesso di abilitazione professionale nei settori di competenza richiesti.

*o) importo della proposta di strumento di pianificazione.*

(cfr. documento "quadro di ripartizione del budget")

Costo per la predisposizione della proposta di strumento di pianificazione	€ 24.873,61 IVA esclusa
Costo comprensivo di IVA 22%	€ 28.261,61

N.B.: L'IVA non è stata calcolata per il costo del personale interno e per le spese di missione.